

ricchendole di un impressionante *excursus* storico; impressionante non tanto per la vastità, ma soprattutto per la spaventosa illustrazione del passato e per la conseguente, funerea previsione per il futuro. La burocrazia opprimente, la tassazione soffocante e soprattutto l'ignoranza dilagante sono infatti inconfutabili segnali di pessimo auspicio. Purtroppo, è facilissimo verificare quanto sia avanzato il piano di Mammona, che secondo Borruso segue questo schema: distruggere le élites (e non c'è bisogno dell'annunciato suicidio del Senato per rendersene conto), portare la feccia al potere (vedi sopra), impoverire la classe media (direi che ci stiamo riuscendo alla grande). Siamo senza speranza, dunque? No, perché, oltre alla assicurazione divina che *non praevalerunt*, sappiamo che la Storia ha un andamento bizzarro, e spesso basta davvero poco per far crollare un Muro o accendere una Rivoluzione.

Luca Gallesi

Un'altra Europa

Lino Angiuli - Maria R. Cesaro, *AAA Europa cercasi*, La Vita Felice, Milano 2014, pp. 144, euro 15.

Secondo convoglio di poesie internazionali dopo *Tempi d'Europa*, di qualche tempo fa, che Lino Angiuli, poeta e saggista di sostanziosa dedizione etno-antropologica ai linguaggi minoritari del nostro Mezzogiorno, fa partire in collaborazione con Maria Rosaria Cesaro, bibliotecaria e custode dell'Archivio della Poesia Pugliese, dalla terra di Bari alla volta del continente: *AAA Europa cercasi*, ogni carrozza un carico di creatività, di civiltà, di lingue e di cuori. Alla volta di un'Europa cagionevole, dolente, perplessa e dal battito in minaccia d'arresto: un'Europa virtuale, fortuita, involontaria nonostante sia stata evocata come l'Europa dalle radici cristiane da papa

Wojtyla e l'Europa di «questa» metà del mondo da papa Bergoglio. Non solo comunità di economie e di tecniche, ma di idee e di umanesimi, di imperativi etici e non tanto di imperi politici e di mercati. Ma che può fare la poesia, dopo tutto, nella recente inattesa propensione scissionista, eurocritica se non anti-europeista? Ebbene, ci prova. Ci prova anche con questo aureo volume di poesie, unici, resistenti mattoni di una cultura condivisa, consapevole, sintesi di voci e di accenti intesi a una «casa» comune. E nella folgorante cospirazione di tre temi: «Alberi», «Animali», «Amor»: i primi, simboli dell'unione tra umano e divino; i secondi, specchi interrogativi su noi stessi: gli altri, esperienze di realtà e di spirito, di desideri e di misura. Non solo composizioni di grandi firme (da Séamus Heaney a Nelly Sachs, da Georg Trakl a Vicente Aleixandre, dalla Szymborska al nostro Scotellaro), ma versi di meno noti contemporanei a figurare un'Europa antica e futura assieme.

Ecco una Lettonia di ontani e querce, di betulle e di pioppi in arco sotto il vento; una Grecia di ulivi dai tronchi estesi alla tortura dei rami; una Slovacchia di fusti abbattuti o in fiore di porpora e d'oro. E se la lingua croata svela liquidambra sotto i vetri di casa, gli abeti che formano una foresta d'antenne sono della lappone, mentre l'Estonia è dei pini di chi saluta quelli del «vicino / con la chioma sopra il suo giardino»). Agli animali ci pensa il poeta francese dell'elefante e della lumaca, dell'aquila e del leone, dell'aragosta e del serpente, della farfalla, della pulce e dell'usignolo; o lo svedese che ricorda i tori di Granada in un onirico delirio. In tedesco si legge il cigno e in sloveno il cervo; la cicala del Portogallo cede all'Austria dei corvi, alla Polonia dei gatti, alla Spagna degli scarabei. Il ceco si accompagna alla renna e il portoghese alle rondini. Ma quando tocca all'amore, le lingue sembrano mettersi in fila davanti a un altare, per una comune eucaristia: il rumeno e l'asturiano, il fin-

landese con il bulgaro, il maltese e il lituano con l'olandese e l'ungherese. L'amore è cantato tra luce e mistero, brividi ed enigmi, fervori e tenerezze. Perché varia da dolcezza a risentimento, da dedizione a perfidia, da fascino ad affanno. «Quaranta voci. Quaranta modi di declinare sensibilità e cultura. Quaranta ponti. Quaranta auspici rivolti verso un'altra possibile Europa».

Claudio Toscani

50 anni di Concilio

Ettore Malnati, *La Chiesa del Concilio Vaticano II*, Cantagalli, Siena 2014, pp. 228, euro 16.

Mons. Ettore Malnati, parroco e vicario episcopale per il laicato e la cultura della diocesi di Trieste, insegna teologia sistematica presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Gorizia-Trieste-Udine e l'Istituto Superiore di Scienze religiose di Trieste e Udine. Grazie alla sua lunga esperienza didattica, raccoglie in questo volume il frutto delle sue lezioni di ecclesiologia e offre al lettore una riflessione nel contesto celebrativo dettato dal cinquantenario anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Il lavoro si articola in sei capitoli: 1) La Chiesa, realtà visibile e spirituale; 2) Le immagini della Chiesa; 3) Il mistero della Chiesa; 4) Ministerialità per il Popolo di Dio; 5) Il fedele laico nel Popolo di Dio e nel mondo; 6) La Chiesa e la dimensione escatologica. Nella presentazione, l'arcivescovo di Trieste, Giampaolo Crepaldi, sostiene che l'autore «con convincente equilibrio, presenta e sottolinea – senza clericalizzazioni di sorta, come auspicato da Papa Francesco – l'importanza della missione e del dono della Comunità cristiana quale presenza dell'amore di Dio in Cristo nella storia. Positiva in questa parte è anche la presenza della donna nella Chiesa e nell'ambito della evangelizzazione *ad extra*» (p. 6).

